

**MENSILE DI COLLEGAMENTO  
INFORMAZIONE  
ED EDIFICAZIONE**

**DELLA CHIESA EVANGELICA  
VALDESE DI FIRENZE**



**ANNO XLVIII - NUMERO 9-10  
SETTEMBRE-OTTOBRE 2015**

## La locanda

L'essere umano è una locanda,  
ogni mattina arriva qualcuno di nuovo.  
Una gioia, una depressione, una  
meschinità,  
qualche momento di consapevolezza  
arriva di tanto in tanto,  
come un visitatore inatteso.  
Dai il benvenuto a tutti, intrattienili tutti!  
Anche se è una folla di dispiaceri  
che devasta violenta la casa  
spogliandola di tutto il mobilio,  
lo stesso, tratta ogni ospite con onore:  
potrebbe darsi che ti stia liberando  
in vista di nuovi piaceri.  
Ai pensieri tetri, alla vergogna, alla  
malizia,  
vai incontro sulla porta ridendo,  
e invitali a entrare.  
Sii grato per tutto quel che arriva,  
perché ogni cosa è stata mandata  
come guida dell'aldilà.

*(Jalāl al-Dīn Rūmī – mistico persiano XIII sec.)*

## Sommario

<i>La locanda</i> .....	<b>1</b>
<i>Ezechiele 34 Giovanni 10:11-16</i> .....	<b>3</b>
<i>Commiato da Beppe</i> .....	<b>5</b>
<i>Marcello Fois</i> .....	<b>8</b>
<i>Casa del melograno – Raccolta alimentare</i> .....	<b>9</b>
<i>Per una nuova relazione tra religione e scienza*</i> .....	<b>10</b>
<i>Un settembre vissuto intensamente</i> .....	<b>12</b>
<i>La cassiera informa</i> .....	<b>15</b>

## Ezechiele 34 Giovanni 10:11-16

“Esiste ancora un luogo sicuro per i neri in questo paese?”

È la domanda che una senatrice afroamericana si è posta di fronte alla strage nella chiesa metodista di Charlestone. Una chiesa, in cui si stava svolgendo uno studio della Bibbia, e che ha accolto questo giovane che sembrava entrato per caso, e che poi si è tramutato in assassino.

Esiste uno spazio in cui si possa stare senza paura?

**“Farò con loro un patto di pace”** dice Dio. Un patto che funziona e costruisce una società senza minacce, senza discorsi d’odio o improntati al disprezzo dell’altro. Viviamo in società nelle quali le differenze sembrano costituire delle minacce e così vengono percepite. Nella giornata mondiale dei profughi, come chiese siamo spinti a rifarci al Dio di un popolo di profughi: l’Israele deportato in Babilonia. Leggiamo i testi dei grandi profeti – Ezechiele, Geremia – e non ci ricordiamo che erano profughi anche loro, che lottavano per una maggiore giustizia nel paese d’accoglienza e anche tra i profughi stessi. La grande invettiva di Ezechiele contro i pastori che fanno i propri interesse invece di quelli del popolo che gli è affidato è così trasparente anche per i nostri tempi che quasi non vale la pena di commentarla. Le associazioni che hanno guadagnato sulla misera condizione dei profughi nello scenario della corruzione romana sono una illustrazione esatta e scandalosa di questa denuncia antica. E ci indigna che questa prepotenza umana di sfruttamento degli ultimi continui di società in società.

Esiste un luogo sicuro, privo di sfruttamento e paura, per i profughi nel nostro tempo, qui e ora?

Ezechiele denuncia le pecore grasse e i capri che calpestano i pascoli e rendono torbide le acque che gli altri sono costretti a bere.

Ezechiele vede dall’interno tutta l’ingiustizia che si crea anche nel popolo dei profughi, insieme sfruttati e sfruttatori.

È Dio che interviene allora e si presenta come il pastore. Il tentativo dei profeti di quel tempo fu quello di presentare un principe, un governatore, capace di assumere la vocazione del buon pastore, guidato da criteri di giustizia.

I principi davidici su cui Ezechiele e Geremia avevano investito tanto fallirono o furono uccisi in lotte di palazzo. Non per questo i profeti rinunciarono a portare parole di giustizia e a cerca di creare una società senza paura.

La parola estrema, l'intervento ultimo, è la proclamazione di Dio: "sarò io il vostro pastore".

Vi strapperò le mie pecore dalle vostre mani avidi, perché io sono il Dio dei profughi, attraverso con loro i deserti, vivo il loro essere respinti, il loro dolore, la loro speranza.

***"Io farò con loro un patto di pace".***

Gesù riprende su di sé la stessa parola, la stessa responsabilità.

Questa volta non siamo di fronte a un principe o a un governante che possono fallire, ma al Signore del mondo che si prende cura della vita degli ultimi, di quelli scartati dalla nostra società. Dio stesso allora, in Gesù, vuol costruire spazi di salvezza per noi, per i neri americani, per i profughi che si accalcano nelle stazioni e alle frontiere.

La chiesa di Charlestone riaprirà, non ci saranno barriere per chi vorrà partecipare ai suoi studi biblici. La fiducia nel gran pastore dei popoli che è Dio e la scelta della convivenza pacifica continueranno a guidare quella chiesa e tutte le altre chiese di Cristo nel mondo.

Nella chiesa, nel gregge raccolto e guidato da Cristo, non c'è spazio per una cultura dell'odio, della segregazione. Non c'è spazio per un linguaggio che discrimina e disprezza. La chiesa, su questo, è un punto di resistenza nella società violenta. A partire dal linguaggio che usa, la chiesa bandisce la paura che qualcuno possa essere respinto, non riconosciuto nella sua dignità di figlio o figlia di Dio.

Accanto a gesti concreti di solidarietà umana e amicizia la chiesa oggi è chiamata a seguire il Dio pastore, che esercita

la giustizia. È chiamata ad essere uno dei posti in cui il patto di pace di Dio si rende efficace. È la nostra vocazione, esigente e impegnativa, inserita nella promessa di armonia che per i profeti antichi includeva tutta la natura. Vogliamo ascoltarli, quei profeti, sentire la voce di Dio che interviene in prima persona dalla parte dei più piccoli, e provare ad essere all'altezza di quell'invito profetico, della nostra vocazione cristiana.

*(predicazione della pastora Letizia Tomassone)*



## Commiato da Beppe

Rifletto....e, pensando a Beppe, vorrei tratteggiarne il ricordo in maniera sobria, essenziale, cioè nello stile a lui più consono: utilizzando quindi espressioni verbali misurate ma incisive, atte ad evidenziare alcune peculiarità nel ricordo che ne serbo. Non tanto “ricordo di Beppe tout court” quanto, piuttosto, una riflessione sulla sua figura rispettivamente di *congiunto*, *cittadino*, *malato*. Oltre

che figlio, marito, padre, fratello, suocero, nonno, Beppe è stato genero, cognato, zio, prozio. Desiderando caratterizzare in poche parole la sua esperienza di vita nella nostra realtà familiare durata oltre 50 anni, possiamo definirlo *Facitore di pace* e *Custode degli affetti*. Competente, affidabile, discreto, equilibrato, Beppe è stato per tutti un valido interlocutore. In alcune occasioni è intervenuto per evitare che la divergenza diventasse conflitto; per conciliare e, talora, riconciliare. Sempre e generosamente disponibile per tutti i suoi membri, ha dato un significativo apporto all'armonia ed alla concordia della nostra composita realtà familiare: pertanto l'espressione *facitore di pace* bene si attaglia alla figura di *Beppe congiunto*. Ugualmente è appropriata la dicitura *custode degli affetti* vissuti, questi ultimi, nella complessità ed eterogeneità di una esperienza plurigenerazionale di vita familiare. Beppe ha amato ed è stato amato; ha vissuto l'esperienza affettiva con ciascun membro della famiglia in maniera diversificata in rapporto a simpatia, frequentazione, carattere, interessi di vita. Con lui ciascuno ha dato e ricevuto e, soprattutto, Beppe in ogni tempo ha coltivato il mondo degli affetti riconoscendone l'assoluto valore primario. Pensando a *Beppe cittadino*, la sua figura può essere connotata quale *Paladino di giustizia*. Aveva un marcato senso dello Stato ispirato a una rigorosa etica civile; quest'ultima, a sua volta, era permeata di etica protestante, avendo Beppe vissuto l'infanzia e l'adolescenza in ambienti di ispirazione evangelica recependone in qualche misura le istanze formative. Con questa impostazione Beppe ha iniziato la sua carriera lavorativa subito dopo la conclusione degli studi secondari; ne ha percorso varie tappe e ha raggiunto i vertici della carriera nella pubblica amministrazione. E' stato un *self made man*, un uomo che si è fatto da sé mettendo a buon frutto capacità manageriali, doti organizzative, rigore morale, attitudine al confronto dialettico tra le parti sociali. Aveva in sé, radicato, l'anelito alla giustizia, in particolare quella sociale, e si prodigava per l'equità in tutti gli ambiti lavorativi di sua competenza: di lì il suo impegno anche in campo politico. Mazziniano prima,

successivamente e per un lungo periodo marxista ortodosso, ha poi vissuto la crisi dell'utopia marxista e quella della sinistra politica italiana, arrivando infine al distacco dalla militanza politica per delusione mista a comprensibile senso di disgusto.

Intellettualmente vivace, coltivava interessi in vari campi: in particolare l'economia e le sue dottrine, la politica anche come scienza, la filosofia, la teologia. A riprova della passione per lo studio è giusto annoverare la laurea in economia e commercio, brillantemente conseguita quando non era più necessaria per l'avanzamento di carriera, essendo Beppe ormai giunto al suo apice. Ricordare Beppe in veste di cittadino quale *Paladino di giustizia*, in definitiva, significa rendere testimonianza di un suo ideale di società e dell'impegno da lui profuso per tutelare sempre e ovunque la giustizia.

*Beppe malato*, oltre che la sua famiglia, ha molto coinvolto, e non solo professionalmente, i quattro medici che più da vicino lo hanno seguito. Esaurientemente informato della natura della sua malattia, dall'operare dei medici e dalla ben coordinata gestione del suo caso clinico ha tratto motivi di rassicurazione e fiducia. Pertanto ha vissuto i quattro mesi intercorsi tra la precisazione diagnostica e l'intervento chirurgico, durante i quali aveva anche praticato tre cicli di chemioterapia, senza alcun disturbo fisico e nella convinzione di poter risolvere positivamente il proprio caso. Alla fine di una intera giornata in sala operatoria, stanti la complessità dell'intervento chirurgico e la comparsa di complicazioni impreviste ed imprevedibili, Beppe non si è risvegliato. Allo sgomento per questo epilogo si associa una doverosa considerazione: Beppe, portatore di una forma avanzata ed espansa di tumore polmonare, non ha conosciuto né la sofferenza fisica che spesso in questi casi è terebrante né la invalidità che molto frequentemente caratterizza il decorso post-operatorio di questa patologia. La vita di Beppe si è conclusa anzi tempo; nel dolore per il distacco e nello sgomento per il vuoto che lascia è consolante ricordare che i suoi giorni fino all'ultimo sono stati di vita

pienamente vissuta e di grande fiduciosa speranza: in questa dimensione e con questo spirito desidero ricordarlo.

(Marco Ricca)

## Marcello Fois

Durante l'estate ho sentito a Prali un bel discorso in chiave di etica puritana, o forse semplicemente di come l'etica dovrebbe guidare la nostra esistenza. Marcello Fois, autore di una trilogia di romanzi sulla storia italiana ambientati in Sardegna (*Stirpe, Nel tempo di mezzo, Luce perfetta*, ed. Einaudi) è stato presente alla bellissima rassegna libraria di Pralibro. Dieci lettori e lettrici hanno commentato i suoi romanzi e intrecciato un dialogo con lui, che, a un certo momento, ha detto, più o meno: "Voi mi elogiato dicendo che il romanzo ha una bella scrittura, eppure che uno scrittore scriva bene è il minimo che gli si può chiedere, altrimenti non sarà da chiamare scrittore, ma scrivente. Quand'è che abbiamo smesso di pretendere il meglio da chi scrive romanzi, da chi fa poesia, pittura, musica? e ancora, quand'è che abbiamo cominciato ad accontentarci e a esaltare come normali o addirittura buone posizioni etiche e capacità professionali al ribasso? Se uno è cattolico, non basta che vada in chiesa: mi aspetto che non dica stupidaggini sugli immigrati, e se gli vengono, che se ne vergogni in cuor suo. Se uno è democratico mi aspetto che faccia la fatica che richiede la democrazia. Essere coerente costa fatica; costa fatica essere cristiano, costa fatica essere democratico, costa fatica fermarsi a pensare. Quand'è che abbiamo cominciato a vivere la vita, l'arte, la letteratura, puramente come occasioni di divertimento e distrazione?"

Ascoltandolo, mi sono venute in mente le considerazioni dei riformatori e di Max Weber sulla vocazione, il *Beruf*, che è insieme

personale e collettivo, che spinge la persona a capire qual'è la sua eccellenza, il talento che gli é donato e che deve far fruttare al massimo. Se tutte le persone pretendono il meglio da sé e dagli altri la società godrà delle professionalità più diverse e le farà convergere verso il bene comune.

Forse dalla letteratura verrà ancora una volta la salvezza della nostra società, se posizioni serie come quella di Fois coinvolgeranno tante persone. Intanto mi ha pervasa il forte desiderio di leggere questo autore.

*(Letizia Tomassone)*

## Casa del melograno – Raccolta alimentare

Quest'anno anche il Sinodo ha voluto dedicare un pomeriggio a ragionare sulla situazione carceraria nel nostro paese e sulle opere della nostra diaconia che si stanno sviluppando in questo settore. Come chiesa di Firenze abbiamo un'opera nata al nostro interno da poco tempo, e che possiamo seguire da vicino. La Casa del Melograno offre ospitalità ad alcuni detenuti maschi designati dal magistrato per poter trascorrere l'ultimo periodo della pena in una struttura alternativa. L'impegno delle operatrici è quello di seguirli nel loro percorso di reinserimento lavorativo e sociale.

Qualche mese fa la nostra chiesa si è impegnata a venire incontro alle necessità alimentari degli ospiti con una raccolta alimentare mensile. Infatti il Banco alimentare ha smesso di fornire il proprio sostegno alla Casa. Invitiamo tutti coloro che frequentano il culto a partecipare: basta che ognuno porti un prodotto e la spesa è fatta. Al fondo del tempio troverete una scatola in cui deporre i vostri acquisti. Così ci scrive una delle operatrici: "Gli ospiti sono aumentati ed entro la fine del mese attendiamo il sesto ospite,

quindi le scorte alimentari sono importanti. Abbiamo preso contatti col Quartiere 2, sperando di usufruire del loro "pacco" alimentare, vedremo cosa porterà; per adesso rimaniamo in attesa, e **voi siete i soli** a contribuire alla dispensa. Vi ringraziamo di cuore per questo.”

## Per una nuova relazione tra religione e scienza\*

L'amico Michele Turrisi mi ha segnalato qualche mese fa questo libriccino, tradotto e curato da Emanuele Angelieri. Si tratta di un collage di interventi del grande fisico H.P. Dürr, alla fine dei quali anche il lettore non esperto in materia può farsi un'idea del pensiero dello scienziato e della sua visione del mondo.

Personalmente appartengo proprio a quest'ultima categoria e devo ammettere che la lettura in questione ha richiesto da parte mia inizialmente un certo sforzo (e si giustifica così un intervento tanto tardivo); d'altra parte, però, è stata capace di spalancarmi scenari di grande interesse e mi ha lasciata diversa da com'ero prima. E non è questo forse lo scopo per cui leggiamo?

Dunque vale la pena di affrontarla questa lettura, se si è uomini e donne di fede in particolare, perché la vulgata - a cui non abbiamo in realtà mai creduto - per cui scienza e fede si muoverebbero come minimo su binari paralleli cade completamente, e non per un ragionamento teorico, ma proprio alla luce delle scoperte scientifiche dell'ultimo secolo, in particolare della fisica quantistica. Sono molti del resto i fisici che confermano questa intuizione: dal più famoso Fritjof Capra al nostro meno noto Vittorio Marchi, fino, appunto, ad arrivare a Dürr, mancato l'anno scorso e alla cui memoria l'editrice Gabrielli rende omaggio, traducendo il volumetto, di cui parlo, pubblicato in Germania già da un decennio.

La nostra vita quotidiana e la fisica classica, con essa, si costruiscono sulla certezza che ciò che cade sotto i nostri sensi sia così solido e incontrovertibile da essere la realtà stessa.

La fisica quantistica ha rivelato, invece, in termini scientifici ciò di cui da sempre le tradizioni spirituali, ma anche tanta filosofia (il platonismo in primis), sono state certe: il mondo materiale non è così tangibile, è sempre più simile ad apparenza, si dissolve in una realtà che non è fatta di cose e di materia, ma di forme che predominano. Gli atomi, i mattoncini che costituiscono tutto, non sono forse per più del 90% vuoti? Gli elettroni, che continuiamo impropriamente a chiamare particelle, sono in realtà degli esseri in potenza, che divengono qualcosa solo quando li osserviamo; sono, dice Dürr, una struttura di rapporti.

Dunque, ormai sappiamo che la nostra percezione intuitiva della materia è completamente distorta dai nostri organi di senso: essi ci costruiscono lo schema di interpretazione più utile per la sopravvivenza, ma come strumenti di conoscenza in sé non valgono nulla.

Niente è come ci appare e il modo in cui parliamo del mondo è un'approssimazione grossolana. Come l'uomo italiano altro non è che una media statistica, ma non esiste in quanto tale, così la materia è un valore statistico medio di qualcosa che non è materia in sé, che non è composto di materia né di massa, ma di energia. È qualcosa che sta in mezzo, una struttura di rapporti, appunto. La scienza si trova dunque alle prese con il mistero di un universo che assomiglia a un CD musicale: c'è un supporto di materiale, forma e dimensioni ben note, ma dov'è la musica? È come se ciò che informa il tutto fosse dietro le quinte: da dietro emerge quella "vitalità", la chiama Dürr, che cambia al momento stesso in cui cerco di descriverla, priva di legami causali ma legame tra tutte le cose.

I nostri linguaggi – e quello scientifico non fa eccezione - sono fatti di metafore: è una metafora il termine "materia", come sono metafore le parole "particella", "energia", "quanti" ecc. Il linguaggio scientifico parla in termini di quanti di energia, quello spirituale ci



dice che l'universo è pervaso dallo "spirito" che è amore. Alla fine la verità è che, alla base di tutto, sta la relazione, non la materia: niente è diviso, tutto è legato, e ciò può essere detto in vari modi, ma il contenuto non cambia.

La fisica quantistica fornisce così il retroscena necessario alle scoperte darwiniane, dicendoci che i partecipanti al gioco cosmico non sono indipendenti l'uno dall'altro, ma sono legati da relazioni, si conoscono tra loro.

Se il lettore, a questo punto fosse sconcertato vada a leggere direttamente le parole di Dürr, che sapranno essere assai più convincenti (e chiare) delle mie.

Più a portata di mano le conclusioni contenute nel bel capitolo finale che ha per titolo "Discorso Conclusivo" e che riporta un'intervista allo scienziato. "Abbiamo inevitabilmente bisogno per vivere di altre dimensioni che si estendano al di sopra di ciò che è normalmente afferrabile, altrimenti alla vita manca il Vivente", sostiene Dürr a proposito della fede; e scopriamo, qualora ne avessimo mai dubitato, che la scienza non è necessariamente fredda e rigida osservazione, se porta a concludere che la "Bellezza", o "Amore", "è l'espressione del Tutto"; o detto al contrario, che tutto è penetrato da un equilibrio di amore.

\*Hans Peter Dürr, *Anche la scienza parla soltanto per metafore. La nuova relazione tra religione e scienza*, Gabrielli 2015, pp. 188, € 15,00  
(Beatrice Iacopini)

## Un settembre vissuto intensamente

### **a. Evangelizzazione e dono**

Sabato 12 settembre ore 15-19 al Gignoro giornata di evangelizzazione e lettura della Bibbia, mercato del libero scambio. Chiediamo a tutti e tutte di partecipare, anche offrendo la propria

voce per leggere i testi biblici, informando prima la pastora della propria disponibilità.

## **b. Ecumenismo e creato**

Il mese di settembre, e fino al 4 ottobre, è segnato nelle agende del mondo ecumenico ed evangelico internazionale come tempo del creato. Il Comitato del World Council of Churches invita le chiese a intensificare la spiritualità ecumenica riguardo alla crisi ambientale, moltiplicando le occasioni di incontro e di azione comune.

A Firenze il tavolo ecumenico della città, in cui siamo pienamente coinvolti come Chiesa Valdese, invita a quattro appuntamenti.

1) 08/09/15 – ore 18 presso Il Centro Internazionale studenti Giorgio La Pira, via de' Pescioni 3.

### ***La salvaguardia del creato nel pensiero del Patriarca Ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I***

Relatori: Archimandrita Padre Nikolaos Papadopoulos, della Chiesa ortodossa greca, Vicario per la Toscana, Arciprete Padre Georgij Blatinskij della Chiesa ortodossa russa di Firenze, Archimandrita Padre Dionysios Papavassiliou Vicario per l'Emilia Romagna (patriarcato Ecumenico di Costantinopoli).

2) 15/09/15 - ore 18 presso il Centro Comunitario Valdese, via Manzoni 21.

### ***Presentazione e commento dell'Enciclica di Papa Francesco Laudato si'. Sulla cura della casa comune.***

Relatori: il Cardinal Giuseppe Betori e il teologo cattolico Simone Morandini. Modera il prof. Marco Ricca.

3) 22/09/15 –ore 18 presso la Chiesa Luterana, via Bardi 20.

### ***Il Consiglio Ecumenico delle Chiese e la giustizia ambientale\*.***

Relatori: la pastora Letizia Tomassone della Chiesa Valdese ed i pastori Friedemann Glaser e Franziska Mueller della Chiesa Luterana.

4) 29/09/15 ore 18 presso Villa Aurora, istituto Avventista di cultura biblica, via del Pergolino 12.

## ***Una riflessione avventista sull'ambiente e una Liturgia all'aperto.***

Relatore il pastore Saverio Scuccimarri della Chiesa Avventista.

\*Su questo tema la pastora Letizia Tomassone ha pubblicato a inizio 2015 un libro nelle edizioni Claudiana, **Crisi ambientale ed etica. Per un nuovo clima di giustizia.**

### **c. Teatro e storia**

A settembre si svolge anche un importante appuntamento per i Valdesi in Val D'Orcia. Dal 3 al 6 settembre il Gruppo Teatro Angrogna sarà presente nel paese di Monticchiello di Pienza, diventato piuttosto noto per il "Teatro povero". Il gruppo teatrale proveniente dalle Valli Valdesi, guidato da Jean Louis Sappé, sarà premiato per le sue attività decennali. Vi si svolgeranno:

Giovedì 3 settembre ore 15,30-18 presentazione della mostra del Centro Culturale Valdese seguita da tavola rotonda con rappresentanti del Teatro Povero e della Chiesa valdese.

Sabato 5 settembre rappresentazione dello spettacolo "Li Valdès" del GTA.

Domenica 6 settembre premio per il Gruppo Teatro Angrogna e rappresentazione dello spettacolo "Étoiles de neige", un programma di canti e di racconti della tradizione popolare delle nostre Valli.

### **d. Segnaliamo infine:**

giovedì 3 settembre iniziativa al centro islamico: "I ponti delle donne" nell'ambito della settimana dedicata alla cultura ebraica e che culminerà nella giornata aperta in sinagoga domenica 6.

Sabato 19 settembre a Lucca, nella Chiesa Valdese, con la presenza del past. Paolo Ricca, inaugurazione del rinato Centro Culturale "P.M. Vermigli".

Sabato 26 settembre l'assemblea di chiesa valdese in via Manzoni 19, ore 15,30-19, sul Sinodo, la Conferenza Distrettuale e la ripresa delle attività.

Domenica 27 settembre culto di apertura della scuola domenicale al tempio, seguito da un picnic e un pomeriggio insieme con giochi in campagna sopra Firenze.

Sabato 3 ottobre riprendono il catechismo (alle ore 15) e lo studio biblico (alle ore 16).

*(Letizia Tomassone)*

## La cassiera informa

Siamo oltre la metà dell'anno finanziario e le entrate per la cassa culto ammontano a 9.200 €; siamo perciò ben lontani dai 48.400,00€ che rappresentano l'impegno concordato con la Tavola Valdese per quest'anno. Conosciamo le difficoltà che le famiglie affrontano in questo momento di crisi, sappiamo di poter contare sulla generosità e responsabilità dei fratelli/sorelle, ma ci permettiamo di suggerire una maggiore regolarità nelle contribuzioni che ci consenta di inviare alla TV ratei con scadenze periodiche necessarie per far fronte agli impegni in tutti i mesi dell'anno.

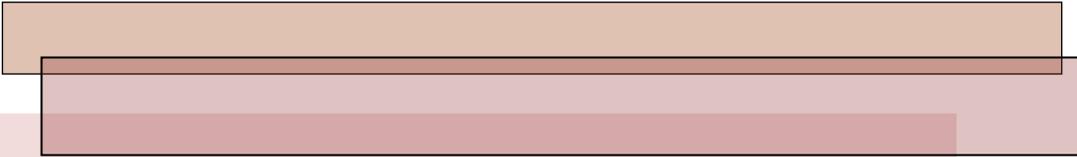
Se qualche fratello/sorella preferisce farlo tramite banca le coordinate sono le seguenti:

**CHIESA EVANGELIVA VALDESE FIRENZE**

**VIA MANZONI,21 - FIRENZE**

**CONTO 1000/11575 presso la Cassa di Risparmio di Firenze  
Firenze 51**

**IBAN: IT27G0616002895100000011575**



## ***Diaspora evangelica***

**Direttore ai sensi di legge:** Gabriele De Cecco

Direzione, redazione:

Via Alessandro Manzoni, 21 - 50121 Firenze

Tel.: 0552477800

[concistoro.fivaldese@chiesavaldese.org](mailto:concistoro.fivaldese@chiesavaldese.org)

Reg. Tribunale di Firenze, 16 ottobre 1967, n. 1863

Ciclostilato in proprio - Diffusione gratuita

Spedizione in abbonamento postale

Comma 20/C, art. 2, L. 662/96 - Filiale di Firenze

In caso di mancato recapito restituire al mittente, che si impegnerà a corrispondere la relativa tassa presso l'Ufficio P.I. di Firenze.